

Il commento. Per i leader europei una proposta in tre punti con cui reagire agli attacchi: studiare le tecniche antiterrorismo di Israele, da sempre costretto ad affrontare la minaccia attentati; prepararsi a una vera battaglia culturale contro la propaganda del Califfo, in tutte le sue forme; pensare a una politica dei flussi molto diversa da quella di Schengen

Hirsi Ali. Così l'Europa può salvarci dal fanatismo

AYAAN HIRSI ALI

Il presidente francese François Hollande il 13 novembre ha dichiarato che gli attacchi terroristici di Parigi sono stati un «atto di guerra» da parte dello Stato Islamico: e ha ragione, anche se ci ha messo

molto a rendersi conto che i jihadisti, ormai da anni, sono in guerra contro l'Occidente. Lo Stato Islamico, o Is, promette altri attacchi in Europa, e l'Europa tutta, non solo la Francia, deve scendere sul piede di guerra, unendosi per fare tutto quello che serve, sul piano militare, per distruggere l'Is e il sedicente califfato fondato in Siria e in Iraq. Non "contenere", non "ridimensionare": distruggere, punto e basta. Ma anche se l'Is venisse distrutto, l'estremismo islamico non scomparirebbe. Anzi, la distruzione dell'Is accrescerebbe il fervore religioso di quelli, in Europa, che sognano un califfato. I leader europei devono prendere decisioni

politiche importanti, e la Francia può assumere un ruolo guida. Ecco tre passi che i leader europei potrebbero fare per sradicare il cancro dell'estremismo islamico.

Primo: imparare da Israele, che ha a che fare con il terrore islamista dal giorno in cui è nata e deve affrontare minacce molto più frequenti. È vero che oggi gli estremisti islamici in Israele usano coltelli e automobili come armi principali, ma lo fanno perché è semplicemente impossibile organizzare attacchi come quelli di Parigi. Invece di demonizzare Israele, bisogna chiamare in Europa i loro esperti per sviluppare una strategia antiterrorismo.

Secondo: prepararsi per una lunga battaglia delle idee. I leader europei dovranno prendere di mira l'infrastruttura dell'indottrinamento: le moschee, le scuole islamiche, i siti web, le case editrici, gli opuscoli, i libri, i sermoni. I governi europei devono fare a loro volta proselitismo all'interno delle comunità musulmane.

Terzo: gli europei devono disegnare una nuova politica migratoria, che ammetta gli immigrati solo se questi si impegnano a rispettare i valori europei e a rigettare proprio quell'islamismo politico che li rende vulnerabili al richiamo del califfato. Le attuali politiche migratorie dell'Europa

presentano dei punti deboli: è troppo facile ottenere la cittadinanza senza essere necessariamente fedeli alle Costituzioni nazionali; è troppo facile per gli extracomunitari entrare nei Paesi dell'Unione Europea, con o senza ragioni credibili per chiedere asilo; e grazie al sistema di frontiere aperte noto come Schen-

gen, è troppo facile per gli stranieri, una volta che sono nell'Unione Europea, spostarsi liberamente da un paese all'altro.

Stiamo parlando di una «Fortezza Europa», con una nuova Cortina di Ferro a est e un cordone sanitario navale nel Mediterraneo e nell'Adriatico? Sì. Perché nessun'altra strategia ha

senso, di fronte alla minaccia rappresentata dall'estremismo islamico per l'Europa. Forse siamo di fronte allo spartiacque che consentirà all'Europa di ripensare la strada che sta seguendo.

© *Ayaan Hirsi Ali*

*Traduzione
di Fabio Galimberti*